EDIZIONE STRAORDINARIA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EDIZIONE STRAORDINARIA

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 146 | MARTEDI' 29 MAGGIO 1956 | ★ ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I PRIMI RISULTATI DELLE ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI IN TUTTA ITALIA

Bandiera rossa su Bologna, Modena, Ferrara, Reggio, Pesaro Parma, Livorno, Grosseto, Terni, Perugia, Savona, Alessandria

Avanzata delle sinistre a Roma

PCI, PSI e PSDI migliorano le loro posizioni nella capitale sia in voti che in percentuale - Retrocede la DC - Dura sconfitta delle destre

Cinquantuno comuni strappati alla Democrazia cristiana in Sicilia sono il primo, grande risultato della lotta ingaggiata dalle sinistre per dare alle città italiane una amministrazione nuova, legata al popolo. Il numero dei comuni governati dalle sinistre in Sicilia viene così ad essere raddoppiato, con un conseguente mutamento dei rapporti di forze in quasi tutte le province dell'Isola e con la conquista di centri importanti come Corleone, Sciacca, Licata, Piazza Armerina, Mistretta, Alcamo, Bronte, Maletto, Biancavilla, Mazara, ecc. Nelle campagne e nella provincia siciliana si è manifestata una nuova, impetuosa spinta popolare, che si esprime in una avanzata e un miglioramento delle sinistre, nonostante la flessione registratasi nell'elettorato di alcune grandi città dell'Isola. Del resto anche nei capoluoghi siciliani è fallito il piano fanfaniano di conquistare la maggioranza assoluta e sarà difficile — dopo il nuovo crollo delle destre in tutta l'Isola — assicurare ad esse un'amministrazione stabile senza un'intesa con le forze popolari.

Una grande affermazione delle sinistre si delinea nella capitale dove, pur mancando ancora i risultati di 40 sezioni, il PCI già guadagna 5.012 voti e il PSI già avanza di 19.565 voti rispetto al 7 giugno. Come è ovvio, tali cifre sono destinate ad aumentare una volta chiusi gli scrutini. Perde terreno invece la DC, sia in voti che in percentuale.

E mentre il blocco di sinistra si conferma nella capitale come una forza possente e ormai decisiva per la amministrazione del Campidoglio, cadono i monarchico-fascisti, nel cui elettorato la D.C. va a pescare i suoi voti di recupero. Il successo delle sinistre è confermato anche nella provincia di Roma, mentre già si delinea un'avanzata in provincia di Latina e di Frosinone.

Bellissimo il risultato delle sinistre a Bologna, uno dei centri fondamentali della contesa del 27 maggio e a cui guardava tutta l'Italia. Comunisti e socialisti hanno riconquistato il comune, con il 52,46% dei suffragi: e il PCI da solo, questo nostro grande partito, migliora di oltre 35 mila voti le sue già fortissime posizioni. La speranza clericale di dare un colpo alle posizioni della sinistra attraverso la candidatura Dossetti si rivela illusoria. Magnifiche le vittorie popolari che si annunciano da ogni parte dell'Emilia: a Ferrara le sinistre hanno conquistato diciannove dei venti seggi provinciali in lizza; a Modena, a Reggio, la netta maggioranza dell'amministrazione provinciale è già assicurata alle sinistre. Sempre in Emilia, le sinistre riconquistano i capoluoghi di Modena, Parma, Ferrara, Reggio Emilia, oltre a decine e decine di comuni.

In Piemonte riconquistiamo il comune di Alessandria e strappiamo la provincia alla DC. In Lombardia è già conquistata dalle sinistre la maggioranza nella provincia di Pavia; a Milano città il crollo delle destre, il consolidamento delle posizioni delle sinistre e la forte avanzata socialdemocratica indicano nettamente l'orientamento a sinistra dell'elettorato, con un voto di grande significato nazionale. Una conferma smagliante di tale orientamento viene da Sesto San Giovanni, roccaforte operaia, dove le sinistre conquistano una larga maggioranza e i comunisti guadagnano tremila voti rispetto al 7 giugno raggiungendo da soli la somma dei voti democristiani, socialdemocratici, liberali e missini messi insieme. Un miglioramento socialdemocratico si registra anche a Sesto come in molte altre città d'Italia presentandosi come un aspetto saliente di queste votazioni.

Riconquistata alle sinistre è Savona; mentre a Genova, per formare la Giunta, si dovranno fare i conti con le sinistre, che guadagnano circa 10 mila voti.

In Toscana, mentre a Firenze si registra una leggera flessione dei nostri voti con già un aumento superiore dei socialisti, a Prato i comunisti guadagnano più di tremila voti, conquistano con i socialisti tredici collegi su quindici a Grosseto e quattordici su sedici a Siena, riconquistando i capoluoghi di Grosseto, Siena, Livorno, ottenendo magnifici successi nel Pistoiese, nel Pisano, nel Livornese e in centinaia di centri della Toscana, la quale si conferma un possente baluardo delle forze popolari avanzate.

Trionfali i risultati in Umbria, dove la bandiera rossa sventola su Terni e Perugia, e in tutto il Perugino si registrano possenti avanzate del P.C.I.

A Napoli la Democrazia cristiana paga amaramente le sue collusioni con Lauro, i favori resigli. L'orientamento della sua campagna elettorale tutta indirizzata contro le sinistre. Lauro si mangia una grossa fetta dei voti della Democrazia cristiana, che subisce un crollo insieme con i monarchico-missini, mentre le sinistre sono le sole forze che mantengono le loro posizioni. Anzi: in provincia di Napoli, a Salerno, e in generale nella Campania, le sinistre avanzano rispetto al 7 giugno, conquistando una bella vittoria a Castellammare, la città del connubio clerico-monarchico-missino, e a Pozzuoli. Dall'Abruzzo, dalla Lucania — dove le sinistre conquistano tredici seggi dei sedici in palio nella provincia di Matera — vengono notizie di nuove vittorie comuniste e socialiste, a conferma dell'ondata di rinnovamento in sviluppo nel Mezzogiorno. Ed è sintomatico che a questi risultati dalle province e dalle campagne meridionali si accompagnino interessanti risultati dai centri contadini del Piemonte, che già erano riserva di caccia della conservazione clericale. E' da prevedere che i risultati completi del voto del 27 maggio daranno un quadro ancora più forte dell'ondata di fondo che sta scuotendo le campagne italiane e che ha trovato nella conquista alle sinistre di novanta comuni siciliani una prima vittoria. Una vittoria che dalla estrema punta d'Italia risponde allo splendido successo che vede stamane sventolare la bandiera rossa su Bologna.

Avanzata e vittoria del PCI a Sesto S. Giovanni

Sesto San Giovanni:
PSI: 3713 (5.088)
PCI: 13.190 (10.130)
MSI: 948 (1.074)
PSDI: 2.122 (1.842)
PLI: 505 (249)
DC: 9.907 (10.163)

Il comune è stato conquistato dalle sinistre con largo margine. Il PCI ha guadagnato tremila voti rispetto al 1953.

Diciannove collegi su venti conquistati a Ferrara

FERRARA, 28 — Una grande affermazione dei candidati provinciali di sinistra è uscita dalle urne. In primo scrutinio, 19 collegi provinciali su venti in cui si è votato sono stati conquistati dalle sinistre.

In particolare, i collegi provinciali conquistati dalle sinistre sono i seguenti: Ferrara I, III, IV, V, VI, VII, Portomaggiore, S. Agostino, Cento, Comacchio, Copparo, Argenta, Bondeno, Codigoro, Formignana, Mesola, Migliarino, Vigarano, Mainarda e Berra-Po.

ELEZIONI COMUNALI A ROMA

(I dati di oggi si riferiscono a 1700 sezioni su 1740; quelli del 1953 sono invece completi)

	Voti '56	Voti '53	Perc. '56	Perc. '53	Seggi finora assegnati
P.C.I.	237.205	234.193	24,05 %	23,45 %	28
P.S.I.	104.234	84.869	10,56 %	8,50 %	
D.C.	316.254	329.264	32,06 %	32,98 %	27
P.S.D.I.	44.880	32.460	4,55 %	3,25 %	4
P.L.I.	42.039	44.817	4,26 %	4,43 %	3
P.N.M.	55.270	81.863	5,60 %	8,20 %	4
P.R.I.	16.028	20.865	1,62 %	2,09 %	1
P.M.P.	31.925	—	3,23 %	—	2
Radicali	12.032	—	1,22 %	—	1
M.S.I.	119.441	141.639	12,11 %	14,18 %	10
U.Q.	4.801	—	0,48 %	—	—
Sasso	1.179	—	0,11 %	—	—
Varie	—	28.584	—	—	—

Almeno 20 seggi alle sinistre nella Provincia di Roma

Ecco i risultati definitivi e completi delle elezioni per il Consiglio provinciale di Roma:

PCI-PSI	450.875	voti
DC	415.203	»
PMP	33.515	»
Radicali	14.507	»
MSI	148.857	»
PNM	71.789	»
PLI	50.057	»
PRI	39.423	»
PSDI	68.575	»

Il 7 giugno PCI e PSI avevano raccolto nella provincia di Roma 424.621 voti; essi registrano pertanto un aumento di 26.252 voti. La DC aveva raccolto voti 441.762 e subisce pertanto una perdita di 26.559 voti, 25.000 voti perdono i monarchici, 17 mila i missini; mentre il PSDI ne guadagna 27 mila, il PRI 5 mila e il PLI poco più di duemila.

Salvo modifiche che potrebbero determinarsi in sede di revisione, il Consiglio provinciale di Roma risulta così composto: PMP 1 seggio, Radicali nessun seggio, MSI 3 seggi, PNM 1 seggio, PLI 1 seggio, DC 17 seggi, PCI-PSI 20 seggi, PRI 1 seggio, PSDI 1 seggio.

I risultati definitivi nei 30 collegi provinciali da assegnare al primo scrutinio danno 17 seggi alle sinistre e 13 seggi alla DC. I seggi del Consiglio provinciale sono 45; gli altri quindici vengono assegnati in base al calcolo dei resti.

Le sinistre nel 1952 conquistarono al primo scrutinio 20 seggi: rispetto a quelle elezioni esse hanno perduto quattro collegi (Campagnano, Frascati, il quinto e il quattordicesimo di Roma) e ne hanno conquistato uno (Olevano). La DC nel '52 aveva ottenuto 10 seggi; ha conquistati adesso, i quattro perduti dalle sinistre e ha perduto Olevano.

Dai dati finora noti si profila un progresso dei voti del-

(Continua in 4. pag., 1. col.)

Il P.C.I. a Bologna guadagna 35.600 voti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA, 29 mattina.

Alle 5 di mattina, Dozza, chiamato a gran voce dalla folla rimasta tutta la notte nella Piazza Maggiore ad attendere il risultato finale, è apparso al balcone di Palazzo d'Accursio. Una colonna di un migliaio di comunisti, con in testa Bonazzi, segretario della Federazione del PCI e tutti gli altri dirigenti del Partito, era giunta qualche attimo prima recando i dati definitivi, sia pure ufficiosi, e la notizia di questa straordinaria vittoria del partito e delle forze popolari bolognesi.

Una manifestazione di entusiasmo incontenibile è esplosa a salutare la figura popolarissima del sindaco Dozza, degli assessori che gli erano attorno. Nella grande piazza, appena percorsa dalla timida luce dell'alba, compagni, cittadini di ogni ceto, vecchi, giovani, donne si abbracciavano e gridavano la loro gioia per questa affermazione strepitosa del nostro partito.

Poco dopo, sui grandi tabelloni del palazzo comunale, sono apparsi i dati definitivi delle elezioni comunali: **DUE TORRI (PCI): 121.556** (45,38% con un guadagno di 35.600 voti sulle elezioni del 7 giugno); **PSI: 19.255** (7,18% - voti del 7 giugno: 23.922); **DC: 74.388** (27,77 per cento, con una perdita di 1000 voti); **PSDI: 23.290** (8,69%); **PRI e radicali: 3.412** (1,27%); **PNM e MSI: 13.560** (5,06%).

Il compagno Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna

I seggi sono così ripartiti: 29 ai comunisti, 4 ai socialisti, 17 alla DC, 5 al PSDI, 3 ai monarchici e fascisti, 2 ai liberali.

Il successo, come appare dalla elencazione di queste cifre, assume una portata eccezionale, specie se lo si vede nel quadro della avanzata generale delle sinistre e del PCI in tutta l'Emilia.

Il nostro partito balza da solo al 45,38% dei voti, guadagnando 35.560 voti sul 7 giugno, ed ha 29 consiglieri comunali (e forse 30) che sommati ai 4 consiglieri socialistidanno una maggioranza di 33 (o 34) su 60.

E' la conferma clamorosa della fiducia profonda dei bolognesi per Dozza e per il nostro partito, del prestigio che l'amministrazione popolare si è conquistata in questi anni. Più di 35.000 voti guadagnati rispetto al '53, significano anche che il PCI ha conquistato la fiducia di ceti nuovi, che si sono stretti attorno alla Bologna operaia e popolare, già così forte e salda nelle sue posizioni.

L'aumento importante registrato anche nelle sezioni elettorali del centro cittadino testimonia dell'adesione profonda ed ampia alla politica del partito da parte dei ceti medi e dei ceti intellettuali, che hanno fatto fronte contro la minaccia che le forze clericali unite a quelle della «triplice» rappresentavano per Bologna, dietro la maschera demagogica ed equivoca di Dossetti.

Bologna ha votato per mantenere alla città una amministrazione retta, per garantirsi uno sviluppo civile e laico, per respingere indietro il pericolo che ritornassero i tempi del Cardinale Legato. Un nostro rappresentante di lista di un seggio non periferico, raccontava stamane di un dialogo significativo. Era domenica, verso le 12.30: un gruppo di donne anziane si presenta insieme al seggio, e

Grandi vittorie delle forze popolari in Emilia in Umbria e in Toscana

ALESSANDRIA (definitivi comunali): DC 15.989; PCI 14.707; PSI 15.134; PSDI 5935; PLI 1786; PNM-MSI 3021.

ANCONA: PCI 17.017 (guadagnati 400 voti); PSI 7290 (guadagnati 1000); DC 16.005 (perduti 30 voti); PSDI 3299; PRI 6798; PLI 1086; PNM e MSI 3513.

COMO: DC 18.910, PSI 9455; PSDI 5186; PNM 3758, PLI 2737; MSI 3089

CUNEO (definitivi comunali): DC 13.250; PCI 1785; PSI 3276; PSDI 2543; PLI 3028; PNM 802; MSI 537; COMBATTENTI 1617.

FERRARA: PCI 36.012 (guadagnati 1300 voti); PSI 15.365 (guadagnati oltre 2000 voti); DC 19.984 (perduti 1600 voti); PSDI 7833 (guadagnati 2500 voti); PRI 1041; PLI 4856; PNM 1099, PMP 4459

FIRENZE (dato non definitivo, 437 sezioni su 459): PSI e UP 44.337; PCI 68.952, LISTA CIVICA (PLI - PMP) 10.972, PRI 3939, DC 101.323; PSDI 13.635; MSI e PNM 15.351.

FORLI (definitivi): PCI 18.440; PSI 6223; PSDI 1686; PRI 15.228; DC 9378; MSI 2268. Suddivisione seggi: 19 sinistre; 19 DC e PRI; 1 PSDI; 1 MSI

GENOVA (parziali - 650 sezioni su 826): PSI 95.654; DC 151.945, PRI 13.284, MSI 23.740, PCI 113.659, PLI 13.606, PRI 1567, PSDI 22.474, PNM 10.167

[illegible] per cento), PSI 2858 (11,15 per cento); DC 5.457, PSDI 1218; PRI 2287; PLI 654; PNM 407; MSI 2035

IMPERIA: PCI 4933 (11 seggi); PSI 2399 (6); DC 6738 (14); PSDI 2421 (5); PLI 332 (0); PNM e MSI 1096 (2 seggi); INDIP. 1196 (2).

LIVORNO: PCI 37.120 (40,53%), PSI 12.169 (13,28%); DC 25.987 (28,37%); PSDI 4240 (4,63%), PRI 4.209 (4,59%); PLI 1612 1,76%), PNM 1595 (1,74%); MSI 4640 (5,06%).

LUCCA (definitivi comunali): PCI 7686; DC 27.163; PSI 4551; PLI 1412; PRI 2185; PSDI 2390; MSI 2705; PNM 2372; IND. 2933.

MACERATA: PCI 2106, PSI 3348, DC 9343; PSDI 1348; PRI 1580; PNM e MSI 1452; CENTRO ECON. (Triplice) 699.

MANTOVA 8064 (guadagnati 452 voti); PSI 10.027 (guadagnati 1082 voti); RADICALI 330; DC 11.560 (perduti 370 voti), PSDI 2745; PLI 854; PNM-MSI e Fronte economico 3095

MILANO (Parziali) 1427 sezioni su 1436): DC 259.668; PCI 157.770, PSI 172.743; PSDI 102.756; MSI 50.605; PLI 53.333; RINN. DEM 13.360; PCN 2839; PMP 10.495; UQ 2255, PNM 34.981.

MODENA (definitivi comunali): PCI 35.159 (seggi 22); PSI 9178 (5); PSDI 6755 (4); DC 22.960 (15); PLI 3365 (2); PNM-MSI 3454 (2).

NOVARA (definitivi comunali): DC 16.184; PCI 10.519; PSI 3771; PLI 2454; PNM-MSI 3038; Lista della scopa (pouladisti) 434; Radicali 486; «Ceto medio» 447; PRI 347.

PADOVA: PCI 15.793 (7 seggi), PSI 15.918 (6 seggi); DC 49.739 (24 seggi); PSDI 8392 (4 seggi; PRI 981 (0 seggi); PLI 4662 (2 seggi); PNM 4332 (2 seggi); MSI 6299 (3 seggi).

PARMA (definitivi comunali): (Fra parentesi i dati delle precedenti elezioni): PCI 26.503 (25.422); PSI 14.944 (11.532); DC 24.578 (26.302); PSDI 7125 (7021); PLI 3099 (1897); PRI 1486 (1155); MSI 4562 (3688); PNM 1531 (1438). Dei 50 seggi del Consiglio comunale, 26 seggi sono già stati assegnati alle sinistre mentre un 27° e in ballottaggio.

PERUGIA: PCI 18.345 (con un aumento di 3129 voti rispetto al 7 giugno); PSI 13.700, DC 17.340 (circa mille voti di perdita); PSDI 2990; PRI 1207; PLI 1754; MSI 3778.

PESARO (risultati definitivi). Sezioni 71 su 71; PCI 11.974; PSI 5706; PSDI 2433; PRI 1147; DC 11.324; PLI 664; PNM e MSI 1710.

PIACENZA (definitivi comunali): DC 16.601; PCI 12.753; PSI 9961; PSDI 5300; MSI 2090; PLI 2043; PNM. 1193.

PISA (definitivi comunali): PCI 16.167; PSI 9017, DC 18.921; PSDI 2361; PRI 2282; PLI 1346; PNM 1146; MSI 3518.

REGGIO EMILIA: PCI 30.108 (guadagnati 1300 voti); PSI 11.240; (guadagnati 800 voti), DC 18.511 (perduti 1400 voti); PSDI 5950; PLI 2679; PNM 646; MSI 2879.

ROVIGO: PCI 6855 (11 seggi); PSI 4590 (7); DC 10.593 (16); PSDI 1892 (3); PRI 181; PLI 620; PNM 765 (1); MSI 1507 (2 seggi)

SAVONA: PCI 16.776; PSI 7250; DC 14.467 (perduti 1000 voti); PSDI 2880; PRI 1244; PLI 1581; PNM 805; MSI 1485.

SONDRIO (definitivi comunali): DC 4003; PCI 570; PSI 2027; PSDI 890; MSI 472; PLI 362; PNM 512.

TERNI: PCI 17.500 (33,55%);

(Continua in 7. pag., 1. col.)

Gli scrutini sono ancora in corso in molte città. Nelle nostre prossime edizioni daremo gli altri risultati.

Togliatti si incontra con Tito a Belgrado

Il segretario generale del nostro partito è giunto ieri pomeriggio nella capitale jugoslava per invito della Lega dei comunisti e del maresciallo Tito - Le ragioni del viaggio

BELGRADO, 28. — Il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito comunista italiano, si è incontrato stasera a Belgrado con il maresciallo Tito. Togliatti aveva compiuto parte del viaggio in automobile ed era stato ricevuto stamane alla frontiera dai dirigenti della «Lega dei comunisti sloveni» i quali hanno dato un pranzo in suo onore a Lubiana. Il segretario generale del nostro Partito ha poi raggiunto in aereo Belgrado. All'aeroporto egli è stato ricevuto dal membro del CC della Lega dei comunisti jugoslavi Mijalko Todorovic. Togliatti si tratterrà a Belgrado due giorni.

L'incontro fra Togliatti e Tito ha avuto luogo poco dopo l'arrivo di Togliatti a Belgrado. Ad esso hanno partecipato altri dirigenti jugoslavi, fra cui Mosha Pijade, presidente del Parlamento, Edvard Kardelj e Alexandr Ranković. Togliatti e Tito hanno posato insieme per i fotografi.

BELGRADO — Il cordiale incontro fra il compagno Togliatti e il compagno Tito (Telefoto)

Sugli scopi del viaggio, l'ufficio stampa del P.C.I. ha pubblicato la seguente dichiarazione della direzione del partito:

«Il compagno Togliatti ha approfittato della fine della campagna elettorale e della breve sosta politica che ad essa segue, per trascorrere alcune ore di svago a Venezia con i suoi e quindi per un brevissimo viaggio in Jugoslavia. Compie questo viaggio su invito del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, del compagno Tito e per decisione della segreteria del nostro Partito.

Lo scopo è di ristabilire un primo contatto e di dare quindi inizio a relazioni regolari con i comunisti jugoslavi, dopo la grave rottura provocata dalle errate decisioni dell'ufficio informazioni nel 1948 e 1949. I comunisti italiani non possono non apprezzare tanto l'efficace contributo dato dai governanti jugoslavi alla distensione internazionale, quanto il fatto che essi nonostante le dure vicende degli anni trascorsi, hanno mantenuto il loro paese sulla pia dello sviluppo socialista. E' quindi nostra intenzione conoscere meglio questa esperienza, sia per poterla giustamente valutare sia allo scopo di migliorare lo sviluppo di tutta la nostra politica internazionale».

Il clero in Italia ammonta a [illegible]

A proposito della partecipazione del clero alle votazioni un'agenzia di stampa faceva notare ieri sera che i religiosi sono in Italia 200.000